

7  
Telentino

Il 26 Novembre 1943, in una riunione presieduta a Cingoli dalla Medaglia d'Oro Colonnello "Annibale" (Tommasi Gino), prendeva parte dei rappresentanti del Comitato di Telentino e venivano gettati, in quell'occasione, le basi organizzative per il Fronte della Resistenza, e al Comitato di Telentino veniva affidato l'incarico di assistere logisticamente il Gruppo di Carpignano e come armamento i Gruppi di Monastero, S. Ginesio, Piobbico, Caldarella e Serrapetrona.

Il 7 Dicembre 1943, in una azione di ricognizione, veniva soppressa ed abbattuta da una raffica di mitraglia, in contrada S. Andrea di Telentino, il partigiano Ficili Salvatore.

Il 22 Dicembre 1943, a Villa di Mentalte, ove il Gruppo si era spostato dopo essere stato in precedenza individuato ed attaccato a Carpignano da militi fascisti, un incidente provocato da elementi slavi ribelli, cagionava la morte di un altro partigiano: Biagi Umberto di S. Ginesio.

Il 26 Dicembre 1943 il Comitato Telentino, in seguito al fatto di Mentalte, dava incarico ai Gruppi di Monastero e di Piobbico di punire i colpevoli e alla locale G.A.P. di preparare un piano per la liberazione di un ferito nell'incidente del 22 Dicembre, ferite piantonate all'Ospedale civile di Telentino. Il primo mandato viene assolto nella stessa giornata. Un tentativo compiuto nello stesso giorno da due gappisti di Telentino, per procurare nuove armi veniva invece frustrato all'andata col sequestro della macchina al posto di blocco di Corridonia. Compiuta una seconda spedizione il 28 Dicembre, finalmente, nel primo pomeriggio giungono un fucile mitragliatore, 40 bombe a mano, 10 moschetti con relative munizioni. Alla sera stessa, con azione minuziosamente preparata è brillantemente condotta da elementi del Gruppo stesso, il ferito dell'Ospedale di Telentino veniva condotto in salvo.

Con il 28 Dicembre 1943 si chiudeva il primo ciclo operativo, il periodo cioè del sorgere e della organizzazione del Movimento di Resistenza.

Contemporaneamente gli animosi partigiani, la maggior parte appartenenti ai Partiti Democratici popolari, si riu-



niscono per gettare le basi di quel nuovo ciclo di lotte che sarà il ciclo della gloriosa epopea partigiana.

Così anche nella nostra città nasce spontaneamente un movimento antitedesco e antifascista e si forma un gruppo di giovani decisi a resistere ad ogni costo.

I Partigiani di Tolentino debbono fare tutto da loro. Dal sud liberato non arrivano aiuti e disposizioni. Gli Alleati non si rendono conto ancora dell'immensa forza che si sta organizzando nell'Italia occupata. I nazifascisti invece assecondano invece in ogni maniera, con la propaganda, col denaro con armi, la lotta contro il Movimento partigiano.

E' in questo momento appunto che arrivano i primi aiuti alleati. La zona dei lanci era stata già scelta dai partigiani di Tolentino. Non si attendeva altro che il messaggio, e il messaggio venne, una breve frase che Radio Bari lanciava nello spazio, al di là delle linee: "Le ciliege sono mature".

In quelle poche parole era racchiuso l'esaudimento di tutti i desideri dei partigiani Tolentinati; erano armi per tutti, abbondanza di munizioni mezzi per la Vittoria.

Il lancio avveniva in una località sopra Serrapetrona; i migliori uomini armati erano schierati a protezione delle zone per ogni evenienza; le legne accatastate erano pronte per i fuochi di segnalazione. E i partigiani del Battaglione "Buscalferri" finalmente, dopo che circa 100 paracadute si adagiavano sul verde dei prati, potevano avere le armi da impugnare, bombe e munizioni per colpire.

Il 7/Gennaio 1944, un'azione su vasta scala di militi fascisti e di forze di polizia al Comando delle stesse predette fascista, metteva in sera in sequestro l'intera città di Tolentino. A scopo intimidatorio veniva rastrellate il rione Montecavallo e perquisite moltissime case. Numerosi cittadini, condotti in piazza venivano minacciati e costretti a cantare inni fascisti.

Il 13 Gennaio 1944 veniva rafforzato il Movimento antifascista locale con l'apporto di altre forze antifasciste.

Il 16 Gennaio 1944 nei pressi di Frontale di Cingoli, una rappresentanza della G.A.P. di Tolentino superate brillantemente



te ogni ostacolo ed ogni pericolo, ritirava molti "mitra."

Il 1° Febbraio il Gruppo di Tolentino veniva organizzato a S. Marco di Pievebovigliana, spostandosi successivamente a S. Giovanni di Fiastro, assumendo la denominazione di "Gruppo 201° del C.L.N.", affidandosi al Comando del Tenente Lena Emanuele di Ragusa detto "Acciaio".

Il 5 Febbraio 1944, il Gruppo 201° si sposta da S. Giovanni di Fiastro a Fiunge di Cemerino e s'iniziano da quel giorno azioni di sabotaggio con lanci di bombe a mano contro automezzi nazi-fascisti transitanti lungo la Nazionale 77.

L'8 Febbraio 1944 elementi della G.A.P. sequestrano notevoli quantitativi di olio e di lardo a notati fascisti, distribuendo tutto ai gruppi di montagna.

Il 9 Febbraio 1944 i nazi-fascisti fanno una battuta nella zona di Carpignano sperando di sorprendervi il ferito partigiano che i Gappisti avevano prelevato dall'Ospedale di Tolentino. I militi sono attaccati con il lancio di bombe a mano dai gappisti e debbono lamentare due feriti.

Il 12 Febbraio 1944 i militi fascisti in forze ritentano il rastrellamento della zona Carpignano Grazie. L'azione viene frustrata dal tempestivo intervento della G.A.P..

Il 22 Febbraio, nella notte, vengono arrestati 23 cittadini di Tolentino, tra i quali i membri del Comitato Clandestino e portati a Macerata.

Il 1° Marzo 1944 per sfuggire ai bandi di chiamata alle armi, numerosi giovani delle classi 1924 e 1925 di Tolentino partono per i gruppi di montagna. A Montalto viene costituito un posto di raccolta e di assistenza.

Il 5 Marzo 1944 il Gruppo 201° occupa Serrapetrona e distribuisce alla popolazione lardo e grano degli ammassi per impedire che vengano utilizzati dai tedeschi.

Il 9 Marzo 1944 sulla Nazionale 77 presso la Casa Cantanieri, ai piedi di Fiunge, viene attaccato un autocarro militare. Due tedeschi sono uccisi, un prigioniero Russo liberato e l'autocarro carico di viveri, catturato.

Dal 10 al 16 Marzo 1944, in seguito alla valorosa azione del giorno 9, i fascisti e i tedeschi rastrellano, sempre in forze maggiori, la zona Fiastro, S. Marco; Cicconi. Il Gruppo 201° è costretto a spostamenti continui, è molto diffi-



cile, per il maltempo e per la necessità di fare i trasporti a spalla. I nazi-fascisti recuperano in Camion già in precedenza danneggiato ma sono sempre respinti.

Il 17 Marzo 1944 viene fermato e sequestrato in località Sfereta di Camerino, un auto dei Mercati Generali di Roma carico di viveri e fornito di scorta armata. Con l'auto il gruppo si porta a Montalto dove viene diviso in tre distaccamenti per rinforzare le posizioni di Montalto, Vestignano e Col di Pietra. Si è infatti a conoscenza che i tedeschi ed i fascisti sono per iniziare il rastrellamento di tutta la zona di montagna.

Il 19 Marzo, in serata, 8 partigiani al Comando del Tenente Acciaio si recano in auto a Montalto per prelevare un contingente di uomini. All'andata viene disarmata la Caserma di S. Ginesio; al ritorno si passa per Caldarella per lasciare due uomini feriti in un incidente.

All'ingresso del paese 18 partigiani vengono attaccati da prevalenti forze fasciste, fornite anche di un'autoblinda. Purtroppo 12 Partigiani vengono fatti prigionieri e soltanto 6, con il Tenente "Acciaio" riescono a sottrarsi all'accerchiamento. Un partigiano viene gravemente ferito.

Il 22 Marzo 1944 le forze nazi-fasciste, dopo l'episodio grave di Caldarella, tentano un'azione in grande stile. Nelle prime ore del mattino vengono attaccati di sorpresa il presidio di Montalto e il Comando di Vestignano. Trentadue giovani, catturati nel sonno vengono subito barbaramente trucidati. Quattro alla volta vengono portati dinanzi al plotone di esecuzione fermate di soli fascisti e gli uccisi vengono fatti gettare nel vallone sottostante.

A S. Liberato in violenti combattimenti di copertura, sono uccisi 2 partigiani e gravemente ferite uno, mentre il Comandante, un Tenente, veniva fatto prigioniero, tutti gli altri riuscirono a ripiegare su Monastero.

I partigiani di Monastero, con i rinforzi del Gruppo 20<sup>o</sup> e del Gruppo "VERA" sostengono l'attacco principale delle forze nazi-fasciste impiegate in grande numero. Dopo violenti combattimenti i partigiani stessi riuscivano a respingere completamente il nemico che lasciava sul terreno 148 morti tra tedeschi e fascisti, ed era costretto a



5  
chiedere una tregua per seppellire i caduti e trasportare i feriti. Nell'azione veniva ferito un partigiano telentino.

Il 26 Marzo 1944 venivano tratti in arresto a Tolentino ~~12~~ 12 cittadini, tra i quali alcuni membri del Comitato di Liberazione che venivano immediatamente trasferiti a Macerata.

Il 4 Aprile 1944 veniva ~~seppres~~ il presidio fascista di avvistamento nella Frazione Bura di Tolentino. Tre fascisti venivano uccisi, due carabinieri disarmati e ~~la~~ casa incendiata. L'Azione veniva compiuta dalla squadra 201° Volante al Comando dei Tenenti Acciaio Toto. Dopo la tragica giornata del 22 Marzo, questa banda di coraggiosi partigiani, costituita con uomini del Gruppo 201°, non ha più sede fissa, braccata continuamente dai fascisti la squadra opera in piccoli nuclei nella zona di Tolentino, Camerino e Pollenza rimanendo al massimo 12 ore nella stessa località e spargendo le spinte tra il nemico.

Il 6 Aprile 1944 la squadra giustiziava a Pollenza e a Tolentino due famigerate spie fasciste.

Il 15 Aprile 1944 la squadra volante dei partigiani della 201°, sorprende in zona Casene - Cantagallo, un reparto di militi provenienti da Pollenza. Due fascisti vengono uccisi. Sopraggiungono sul posto prevalenti forze di polizia e di milizia. Si accende una furiosa lotta in seguito alla quale vengono fatti prigionieri due partigiani maceratesi i quali vengono in seguito fucilati a Sferzacosta dai nazifascisti.

Dal 17 al 20 Aprile 1944 la Velante 201° opera numerose azioni di sabotaggio lungo la Nazionale 77, al comando del Tenente Toto, mentre il Tenente Acciaio risulta disperso.

Il 1° Maggio 1944 giungono a Tolentino reparti della SS italiana per tenere sotto il terrore l'intera zona.

Il 7 Maggio 1944 numerosi cittadini sono fermati ed arrestati. Un arrestato, per le percosse ricevute riporta la rottura della membrana del timpano dell'orecchio sinistro.

Dall'8 al 15 Maggio i numerosi rastrellamenti compiuti dalla SS. in città e in campagna, portano quasi tutti i giovani validi di Tolentino al Campo di Concentramento di Sforza



Sferzacosta..

6  
La nostra città di Tolentino ha il triste privilegio di vedere rastrellare le classi 1926 1927, ossia giovani di 16 e 17 anni, con deportazioni in Germania di 133 uomini.

Il 18 Maggio 1944 presso la prima Galleria del trince ferroviario Tolentino - S. Severino, viene distrutta una locomotiva che deve servire ai tedeschi per il trasporto di un carico di grano e di lardo.

Il 20 Maggio 1944 le SS. per rappresaglia al ferimento di due militi incendiavano in contrada Maestà tre case coloniche e mitragliavano, ferendoli alle gambe tre centinermi.

E' in questo periodo che le forze nazi-fasciste passano all'offensiva. La segnalazione di Tolentino quale principale centro di rifornimento e di propulsione dei partigiani

della Provincia, porta alla continua permanenza nella nostra città di reparti di milizia e di SS. Italiane.

Gli arresti, le persecuzioni, perquisizioni, le devastazioni, i rastrellamenti si susseguono ininterrotti, i militi di ritorno dalle loro scorrerie, entrano in città sparando all'impazzata, cercando di incutere il terrore.

Lo spirito di resistenza però nella popolazione di Tolentino non viene mai meno e il Comitato di Liberazione continua senza posa la sua attività, proficua ed intensa, per tutto il Movimento Partigiano. Tolentino è in altre parole il centro nevralgico della lotta partigiana di tutta la provincia di Macerata contro le forze nazifasciste ed organizzate ed è in questo momento che i valorosi della 201° Volante, mentre il terrore infierisce, trovano nella lotta l'ingentivo per superare ogni ostacolo e la fede necessaria per vincere ogni scorcamento.

Nel mese di maggio inoltre l'ombra della deportazione in Germania piomba su tutte le famiglie. Il Campo di Concentramento di Sferzacosta si riempie di giovani tolentinati.

Molti più di 100, ad opera del Comitato Clandestino di Liberazione e mercé il generoso concorso dei medici facenti parte del Comitato, sono fatti ritenere non validi alle armi, molti riescono a fuggire. Tuttavia troppi sono i concittadini inviati a lavorare in terra tedesca; deportati



e IO di essi non faranno più ritorno. Ma i sacrifici e le sofferenze non piegano il nostro popolo. Servono sole a stringere sempre di più tutta la popolazione intorno al Movimento Partigiano.

Quando dal Campo di Concentramento di Sforzacosta, durante il susseguirsi degli eventi militari e dopo i primi bombardamenti molti giovani rastrellati fuggivano dal campo stesso insieme ad alcuni prigionieri inglesi centinaia di prigionieri ed in particolar modo quelli inglesi, che più erano riconoscibili, venivano con gravissimo pericolo assistiti e nascosti adeguatamente da moltissime famiglie celeniche della nostra zona.

Alcune famiglie che hanno ospitato e dato assistenza agli ex prigionieri di guerra sono state anche premiate dal Comando Alleato. Desideriamo annoverare queste famiglie celeniche che con grave rischio della propria vita hanno nascosto, ospitato e assistito i numerosi prigionieri inglesi fuggiti dal Campo di Concentramento di Sforzacosta.

Sono queste tutte famiglie residenti nel nostro territorio e alle quali va tutta la nostra riconoscenza perché esse hanno contribuito, con notevole apporto alla lotta per la liberazione della nostra città e per i notevoli risultati raggiunti nella lotta antinazifascista:

- 1) Lambertucci Nicola fu Giovanni - Con. Grazie, 5
- 2) Martinelli Ballini Laura fu Nazzareno - Via S. Nicolo', 6
- 3) Origlia Ottone di Ignoti - Con. Ributino, 48
- 4) Minnoni Enrico fu Pacifico - " S. Angelo, 94
- 5) Sciamanna Albino - Con. Ributino, 18
- 6) Caperaletti Giulio - Con. Ributino, 56
- 7) Vitali Antonio fu Costantino - " Pianarucci, 14
- 8) Caldarelli Luigi fu Domenico - " S. Angelo
- 9) Rossi Marsi Cesira fu Francesco - Via Flaminia, 21
- 10) Salvucci Giuseppe fu Pacifico - Con. Ributino
- 11) Mari Don Pietro fu Antonio - " Redentore
- 12) Santechia Pasquale fu Settimio - " S. Giuseppe
- 13) Baccarelli Ferdinando d'ignoti - " S. Andrea
- 14) Paci Don Pietro di Pilade - " S. Andrea, 8
- 15) Cesolari Basilio fu Luigi - " S. Rocco, 1
- 16) Del Belle Paolo fu Antonio - " S. Andrea



- |                                     |                      |
|-------------------------------------|----------------------|
| 17) Cantelacqua Nicola fu Sante     | - Gen. Refanello, 7  |
| 18) Rapeni Alessandro fu Caterve    | - " Paterno          |
| 19) Segretti Giovanni fu Enrico     | - " Div. Pastera, II |
| 20) Cersalini Nazzareno fu Pasquale | - " Abbadia, 40      |
| 21) Salvucci Nazzareno fu Enrico    | - " Abbadia, 42      |
| 22) Passerini Ernesto fu Francesco  | - " Abbadia, 44      |
| 23) Capponi Antonio                 |                      |
| 24) Salvucci Giuseppe fu Vincenzo   | é " Div. Pastera     |
| 25) Capponi Agestine                | - Viale Murat        |
| 26) Olsei Guido                     | - Via S. Nicolò      |
| 27) Campetella Alessandro           | - Gen. Div. Pastera  |
| 28) Bellini Luigi                   | - " Fontaiello       |
| 29) Fermaelli Nazzareno             | - " Div. Pastera     |
| 30) Sparvoli Federico fu Filippo    | - " Div. Pastera     |
| 31) Merlini Alessandro              | - " Div. Pastera     |
| 32) Marinelli Pietro                | - " Regnano          |
| 33) Castricini Antonio              | - " Div. Pastera     |
| 34) Giustozzi Giulia                | - " Ributino         |
| 35) Palmaverde Giuseppe             | - " Div. Pastera     |
| 36) Famiglia Bartoluzzi             | - " Cont. Abbadia di |
| 37) Calzetti Enrico                 | - " Div. Pastera     |
| 38) Giamarra Francesco              | - " " "              |
| 39) Pellegrini Antonio              | - " " "              |
| 40) Pettaccio Pietro                | - " Paterno          |
| 41) Mandolini Antonio               | - " Parruccia        |
| 42) Convente Agustiniani            | - " Abbadia          |
| 43) Campetella Luigi                | - " Grazie           |
| 44) Cavarischia Basilio             | - " Parruccia, 16    |
| 45) Cavarischia Ottavio             | é " S. Rocco         |
| 46) Dennini Aldo                    | - " B. Silvio        |
| 47) Luchetti Giulio e Angelo        | - " Div. Pastera     |
| 48) Marinelli Pietro                | - " Regnano          |
| 49) Giustozzi Nazzareno             | - " Ributino, 19     |

Data la vicinanza alla città di Tolentino del Campo di Concentramento di Sferzocosta circa 11 KM, centinaia di giovani rastrellati e di prigionieri, furono assistiti dai contadini del nostro territorio. Nessuno di essi fu tradito nonostante anche le lusinghe del comando nazi-fascista culminate nell'offerta di denaro e di offerte di pe-



rmuta con congiunti internati in Germania. Un altruismo quindi eroico e veramente ammirevole. Per tutti i coloni così coraggiosi e veramente disinteressati, pagareno i concittadini Fratelli Virgilio e Ubaldo Bartolazzi che prelevati dalla loro casa per aver dato ospitalità a prigionieri e partigiani, furono fucilati il 22 Giugno a Merice di Pollenza dai nazi-fascisti, dopo essere stati costretti dalla sadica ferocia teutonica a scavare, con le proprie mani, le loro fosse.

La tragica fine dei fratelli Bartolazzi rimane per sempre fulgido esempio della schietta umanità del nostro popolo, del lavoratore dei campi paziente ed eroico.

Seguitando a riprendere l'ordine cronologico nel quale si sono svolti gli avvenimenti più salienti durante il periodo sopracitato, occorre annoverare che nei primi di Giugno il Gruppo 201° Velante veniva di nuove riorganizzate assumendo la denominazione di Battaglione "Buscafferri".

Con i lanci che si intensificavano nel frattempo con i paracadute degli aeroplani alleati a mezzo delle stesse messaggie "Le ciliege sono mature" affluirono al nuovo gruppo riorganizzate armi, viveri, munizioni e vestiario.

A mezzo delle stesse Bat. vengono forniti di viveri e vestiario il Bat "Fazzini", "Capuzzi", "Nicoletto" che operavano pure contro mezzi motorizzati tedeschi, lungo la Via Nazionale 77.

Dal 1° al 9 giugno 1944 vengono fatti 2 prigionieri che sono in possesso di importanti documenti e viene catturato un automezzo.

Il 10 giugno 1944 la G.A.P. di Tolentino, ha l'ordine di acciuffare uno dei maggiori responsabili dei rastellamenti che viene ucciso.

Nella notte dello stesso giorno 10 giugno 1944, altri elementi della G.A.P. assalgono un deposito di carburanti e rendono inutilizzabili 60 Q.li di nafta e benzina.

Il 12 giugno 1944, di ritorno dal trasporto di un partigiano ferito all'ospedale di S. Severino, sorpresi da truppe tedesche, cadono quattro partigiani.



Il 13 Giugno 1944 i guastatori partigiani fanno saltare i ponti di Bergiano, Serrapetrona, Caccamo, e S. Severino.

Viene fatta minare un tratto della Nazionale 77 provocando la distruzione di un carro armato e di un autocarro.

Il 14 Giugno 1944 in Serrapetrona, viene catturato un camion con un equipaggio composto di tre tedeschi.

Il 15 Giugno a Valcimarra si catturano due camion tedeschi con vario materiale. Cinque tedeschi vengono fatti prigionieri. Nello stesso giorno, in contrada Bergianello, lo scoppio di una bomba ferisce otto partigiani e causa la morte di un altro partigiano.

Il giorno 18 giugno 1944, nella notte, un Distaccamento del Battaglione "Buscalferri" in pieno assetto di guerra, lascia Serrapetrona per portarsi sull'ariva destra del Chienti, sotto il Comando del Tenente Massi. Nello stesso giorno, nei pressi di Tolentino, nella zona di "Terzinaccio" i Tenenti Massi e Clementi in giro di ricognizione, attaccano un gruppo isolato di tedeschi e procedono alla loro cattura. Successivamente un Maresciallo tedesco, a bordo di una "topoline" viene catturato.

Con altre azioni di sorpresa, altri due tedeschi in motocicletta vengono attaccati, un morto e un ferito grave.

Azioni di fuoco contro una camionetta tedesca fa salire le vittime del nemico ad altre tre morti.

Un secondo gruppo del Batg. "Buscalferri" è dislocato sulla sinistra del Chienti, in località Serrapetrona, al Comando del Ten. Tote, per operare sulla Nazionale n° 77, ove le truppe tedesche sono in continuo transito verso il nord.

Il 19/Giugno 1944 il Comandante Tote consegna ad un gruppo di Carabinieri che combattono nelle file partigiane, una cinquantina di prigionieri tedeschi che vengono condotti in località Pozzuolo del Comune di Camerino.

Il 22/Giugno 1944 una sorpresa notturna contro un gruppo isolato di 11 tedeschi nella colonia Cartechini in contrada Grazie, dà il seguente risultato, 9 morti 2 prigionieri, 5 feriti, nella parte avversaria, un solo tedesco riesce a sottrarsi alla cattura, ingentissimo il quantitativo di materiale catturato.



11

Il 24 Giugno 1944 il Distaccamento di Serrapetrona si ricongiunge con il Gruppo operante sulla destra del Chienti in località S. Maria in Alto Cielo. Aguardia del materiale e dei prigionieri feriti restano a Serrapetrona 5 partigiani feriti due invalidi, tre donne ed alcune staffette.

A Tolentino uomini della G.A.R. riescono a sottrarre alla rapina tedesca un ingente quantitativo di cuoio.

Il 25 Giugno 1944 viene liberato un patriota rinchiuso nel Carcere Mandamentale di Tolentino. Nelle stesse giornate in Contrada Paterno, vengono arrestati dai tedeschi tre partigiani.

Dopo atroce calvario sono fucilati: uno a Cingoli e due a Staffele.

Il 28 Giugno 1944 i tedeschi e le SS. Italiane attaccano Serrapetrona, prelevano i tedeschi feriti e appiccano il fuoco ad alcune case, rastrellano alcuni partigiani che vengono poi rilasciati. A Tolentino, in Contrada Rancia, nello stesso giorno, militari tedeschi uccidono con un colpo di pistola, una giovane infelice di anni 28 perché costretta a sloggiare con la forza dalla sua casa, non riesce a camminare speditamente.

Il 30 Giugno 1944 finalmente i partigiani del Battaglione "Buscalferri" entrano primi a Tolentino libera, accolti trionfalmente dalla popolazione.

Questa esposizione cronologica, forse troppo fredda e concisa, dimostra chiaramente come Tolentino, che è stata la principale zona del Movimento Partigiano Maceratese, ha vissuto momenti veramente difficili e pericolosi. Tutti i giovani atti alle armi erano in montagna; gli attacchi ai tedeschi diventavano giornalieri e il transito sulla strada Nazionale 77 per i rifornimenti del nemico veniva reso impossibile.

Sono state quindi compiute vere e proprie operazioni di guerra, affrontate nel loro evidente rischio, con coraggio e con freddezza veramente epica da tutti questi giovani volontari, i quali hanno tutti meritato non solo dell'ammirazione sincera e calda del Comandante Generale delle Truppe Alleate, ma anche dei Comandanti Italiani della Divisione "Marche" i quali hanno riconosciuto la zona di Tolentino come zona prevalentemente partigiana, fra le principali provincie Italiane.

Il Comitato Clandestino di Liberazione che nel frattempo,



49

cioè prima della liberazione della Città, in data 23 Giugno 1944, designava quale futuro Sindaco il Prof. Alessandro Zazzaretta, da tempo a stretto contatto con il Comitato stesso s'insediava immediatamente non appena avvenuta la liberazione della Città nell'Amministrazione Civica, costituendosi in Giunta esecutiva, provvedendo con particolare competenza ed attività all'Amministrazione della città, iniziando la vasta opera di ricostruzione e provvedendo encomiabilmente, con la piena approvazione delle autorità provinciali, non solo alla vasta opera amministrativa di ricostruzione, ma anche alla esecuzione dell'intensa opera di assistenza a favore degli sfollati che in circa 2000 erano intanto affluiti da tutte le parti d'Italia nella nostra città, a causa delle vicende belliche .

E' duopo ora Parlare, prima di concludere questa riassuntiva relazione dell'attività militare dei nostri partigiani, anche delle notevoli distruzioni sopportate dalla Città partigiana di Tolentino.

Oltre le razzie che i tedeschi e i fascisti hanno operate nel vasto territorio delle campagne, asportando dalle stalle centinaia e centinaia di capi di bestiame, rovinando piante e raccolti, molte distruzioni sono state operate dalle forze nazi-fasciste in fuga. Questa furia devastatrice e criminale dei nazi-fascisti in fuga ha determinato danni ingentissimi. Tutti i ponti della Città (del Casolone, Troiano, Retondo, S. Caterve, del Diavolo, della Mancinella ecc, sono stati fatti saltare in aria dai gustatori nazisti. Alcune mine hanno posto fuori d'uso alcuni tratti della strada Tolentino San Severino. In conseguenza dell'esplosione di un ingente quantitativo di dinamite caricata dai tedeschi su un autocarro ~~caricato dai tedeschi~~ Collocate nelle primissime ore del mattino del 30 Giugno 1944, sopra il ponte detto di Mancinella, vennero distrutti e danneggiati oltre 140 fabbricati. Gli impianti idroelettrici esistenti nel nostro centro dell'Addolorata e del Ponte, sono stati duramente danneggiati, mentre l'altro impianto della Centrale Pianarucci veniva salvato dalla distruzione dai partigiani.

Molte industrie private, cioè edifici, impianti ecc. venivano completamente distrutte: così la cartiera Porcelli in



prime luog, i Cantieri metallurgici, e danneggiati altri: sono la Fonderia Farabolini, lo Stabilimento Gabrielli, lo Stabilimento Giorgi, le Concerie Barbotti, del Chiehti, Mercorelli e Osmani, la Segheria Micozzi, lo Stabilimento Bruschi, la Tipografia Filelfo e altre Botteghe Artigiane: Carfagna, Bonfigli, Cespi.

Oltre agli edifici di cui sopra, molti altri stabili privati hanno subito danni più o meno gravi per effetto del mitragliamento prima e delle distruzioni poi.

Notevoli danni ha subite la popolazione civile durante gli eventi bellici di cui sopra e specialmente durante il passaggio e la permanenza delle truppe germaniche a Tolentino, specie nelle zone limitrofe agli accampamenti ed accantonamenti, ove si sono verificate asportazioni di mobili, di effetti di biancheria e di altri effetti personali.

I contadini, specie nei dintorni della Città, sono stati rubati oltreché del bestiame, di foraggi di cibarie ed ogni genere di carri di attrezzi agricoli.

La popolazione civile di Tolentino che ha sopportato con coraggio e con sacrifici inenarrabili tante sofferenze e tanti dolori, non solo viveva col cuore all'unisono con tutti i suoi figli volontari, combattenti del movimento partigiano, ma gareggiava nelle sforze immane sostenendo nella lotta nazifascista pienamente e con entusiasmo, i combattenti della montagna.

E nell'opera di ricostruzione la popolazione di Tolentino in fraterna unità di sentimenti, operai ed industriali, con gli amministratori della cosa pubblica, sapeva dimostrare tutta la sua virile risolutezza nell'affrontare i problemi immani della Ricostruzione.

Nel chiudere questa relazione riassuntiva, che rappresenta le sforze unitarie eccezionali svolte in un'unità di sentimenti e d'intenti dai combattenti partigiani e dalla popolazione civile di Tolentino, durante parecchi mesi di vera lotta e di vere azioni militari con notevoli sacrifici di vite umane, giovani virgulti nati tra le sue mura, la città di Tolentino può degnamente chiedere alle superiori autorità del Governo e all'illustre Capo della nostra Re-



14

pubblica, un segno di riconoscimento della sua opera così proficuamente spesa non solo per la redenzione della nostra Città, ma soprattutto per la proficua lotta e fervida collaborazione data nell'azione militare contro le truppe nazì-fasciste .

E' un segno di distinzione al valor militare e al valor partigiano che essa chiede per fregiare con alto senso di amor civile , il suo Gonfalone Municipale, in modo che il ricordo della città Partigiana, rimanga imperitubamente nei secoli, come esempio alle generazioni future .

Tolentino; 27/Dicembre/1954

Per l'Amministrazione Comunale

Il Sindaco

Mari Luigi

Assec'azione Comb. e Reduci

Associazione Partigiani

Sezione di Tolentino

Il Presidente

Giarepica Quirino



